

» L'intervista Pier Paolo Baretta

«Senza intesa con gli Enti locali salta il taglio delle slot machine»

IL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA: «SONO PREOCCUPATO, LA RIFORMA DEI GIOCHI ADESSO POTREBBE DAVVERO SFUMARE»

ROMA Sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, sono ormai svariati mesi che tenta, invano, di trovare un accordo con le Regioni e gli enti locali su un testo di riforma del gioco legale che riduca, come aveva promesso anche l'ex premier Matteo Renzi, le slot machine. Di nuovo l'accordo sembrava a portata di mano e, invece, c'è stata la solita fumata nera. Cos'è successo?

«Gli enti locali, in particolare le Regioni, hanno chiesto un ulteriore momento di approfondimento».

L'ultima bozza di accordo accoglie tutte le loro richieste: orari di apertura dei punti gioco ridotti a otto ore, via subito le slot machine da ristoranti, alberghi, circoli privati e, entro tre anni, via anche da Bar e Tabacchi. Cosa chiedono ancora le Regioni?

«Il nodo principale resta quello delle distanze dai luoghi sensibili. Nella proposta che avevamo discusso con gli enti locali e le Regioni, si era convenuto che potevano non essere soggette alle distanze alcune tipologie di sale che avessero particolari requisiti

di certificazione. Sono le cosiddette sale di classe A, obbligate a rispettare determinati standard architettonici, di arredo interno, di formazione, di controllo all'ingresso. Nella discussione preventiva c'era stata una condivisione. Poi però sono sorte ulteriori preoccupazioni e questo ha fatto sì che ci fosse una richiesta di approfondimento. Un approfondimento che però mi preoccupa».

Perché?

«Ho come l'impressione, anche viste le molteplici reazioni successive, che l'accordo anziché avvicinarsi si allontani. Sarebbe un peccato, perché si perderebbe un'occasione».

Il governo potrebbe ritirare la sua proposta di riforma del settore dei giochi?

«La proposta del governo è quella di una drastica riduzione delle macchinette: un taglio del 30% delle Awp, le slot machine, da subito, e praticamente il dimezzamento dei punti gioco. Oggi sono 96 mila i punti in cui si può giocare con le macchinette, noi con la riforma arriveremmo a 30-40 mila nell'arco di tre anni. Allora, quello che non appare sufficientemente chiaro, è che questa riduzione del gioco, sia dal punto di vista dell'offerta, sia dal punto di vista delle macchinette, sia dal punto di vista dei punti gioco, riduce effettivamente la possibilità di giocare. Le distanze, invece, spostano questa possibilità, non è detto che la riducano. Noi non siamo intervenuti sulle distanze,

ma abbiamo solo convenuto che una fascia di gioco, quella con più garanzie, fosse esonerata. Se prevale una tesi per cui non c'è un punto di incontro, non c'è una soluzione, il governo non andrà avanti. Abbiamo sempre detto che non avremmo fatto una riforma su questa materia senza l'accordo con gli Enti locali».

Cosa succede se la riforma salta?

«L'impasse nella quale ci troviamo va superata, altrimenti si rischia il caos. I Comuni in questi anni sono giustamente intervenuti perché mancava una regolamentazione centrale. Se non riusciamo a farla la situazione resterà complicata, con un altissimo rischio di contenzioso con i concessionari».

Che non sono contenti. Qualcuno sostiene che con queste regole lo Stato perderebbe almeno 2 miliardi di euro di gettito?

«Sì, i concessionari hanno fatto più di qualche critica. Mi pare che questo aspetto non sia stato colto».

La bozza di accordo cita tra le rivendite nelle quali non sarà possibile giocare anche le edicole. Eppure presso i giornali le slot machine non ci sono?

«Ma potenzialmente potrebbero essere installate».

Non è che l'intenzione è quella di estendere i limiti ad altre tipologie di gioco come il Gratta e Vinci?

«In questo momento ci occupiamo solo di slot».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

